

LA SECONDA GIORNATA DELLA CONFERENZA DI MOSCA DEI PARTITI COMUNISTI E OPERAI

Autonomia e internazionalismo

Il tema è stato affrontato dai compagni Gomulka e Waldeck Rochet - Le prospettive della politica europea nell'intervento del segretario del partito polacco - Il segretario del PCF afferma che l'esistenza di posizioni diverse non significa divisione e rottura - Mozione d'ordine del compagno Ceausescu dopo un aspro attacco ai dirigenti cinesi del segretario del PC del Paraguay - Critiche al documento, e al suo silenzio sulla Cecoslovacchia, del segretario del PC australiano



Mosca — Breznev alla tribuna della Conferenza mentre pronuncia il discorso di saluto (Telefoto)

I nodi della Conferenza

MOSCA. 6. Sono due giorni che in corso la Conferenza dei partiti comunisti, riuniti qui a Mosca nel Cremlino. Diversi oratori hanno preso la parola fra ieri e oggi. Si è trattato in genere di discorsi molto ampi, in cui vengono affrontati temi diversi, nazionali — quindi specifici per ogni partito — ma più frequentemente internazionali.

In un modo o in un altro anche i problemi più scottanti sono stati evocati da questo o quel capo delegazione. Ci va tanto per la Cina, quanto per la Cecoslovacchia. In questo quadro sono venuti in luce anche le più varie questioni dell'unità internazionalista, per quanto riguarda sia il movimento comunista sia in genere le forze anti imperialiste, operanti nel mondo.

Quando questa mattina il rappresentante del partito del Paraguay ha attaccato i comunisti cinesi perché, anziché venire a questa conferenza, conducono una campagna contro l'Unione Sovietica ed altri paesi socialisti, un problema importante è subito stato posto: quello della opportunità o meno di pronunciare condanne o di lanciare attacchi contro altri partiti, presenti o assenti che siano.

La questione è stata sollevata dal primo segretario romeno, Ceausescu, che ha subito chiesto la parola per un breve intervento su mozione d'ordine. Egli ha sostenuto che si multi posizioni avrebbero reso più difficile il successo della conferenza ed ha invitato gli altri partiti ad astenersene.

Il tema della politica cinese e della critica nei suoi confronti è stato tuttavia ripreso ampiamente in successivi interventi, in particolare dal compagno Gomulka, e, sin quasi in altri termini, da Waldeck Rochet. A parte il merito della discussione, su cui si informa ampiamente in un'altra corrispondenza, un interrogativo più generale veniva così posto. Le condanne della politica di questo o quel partito sono infatti da evitare, non solo in questa conferenza, ma in genere nel nostro movimento, e, in particolare, è auspicabile che esse siano evitate (evitando le mosse dalla partecipazione o meno al pre-testo convegno). Sono ad ora come noto, è stata questa la linea seguita, anche nella redazione dei progetti di documento.

Cio naturalmente non può impedire — tale è sempre stato il parere dei comunisti italiani — che in una franca discussione si esprimano le opinioni del proprio partito, un che nei confronti della politica condotta da un altro partito ed anche quando questa opinione sia un valore critico. Questa stessa sincerità di dibattito deve naturalmente avere per scopo — anche su questo punto il partito italiano è sempre stato esplicito — la ricerca delle forme possibili di unità e non l'esasperazione dei dissensi.

Praticamente quasi tutti gli interventi hanno affrontato il tema delle divergenze oggi esistenti nel nostro movimento. Era ben difficile, del resto, che un simile problema potesse essere evitato. Circa le cause di queste divergenze o differenziazioni vi è stato da

più parti uno sforzo per individuare le ragioni obiettive, scaturite dalla stessa grande estensione presa dal movimento rivoluzionario nel mondo. Contemporaneamente si è però avvertita anche una tendenza ad attribuire la responsabilità di quei dissensi a fenomeni di « nazionalismo ».

Ma è davvero sufficiente una simile risposta? Quando anche lo fosse — e la cosa è più che dubbia — essa in fondo non farebbe che spostare il problema, poiché bisognerebbe poi spiegare quali sono i fenomeni che stanno all'origine del risorgere di tendenze nazionalistiche nel movimento — anche là dove effettivamente queste possono esistere.

Infine è affiorato nei vari interventi un altro tema, che è stato in fondo sempre presente nelle diverse fasi dei lavori preparatori di questa conferenza: parliamo del rapporto che deve esistere fra i partiti comunisti e le nuove forze politiche e i nuovi strati sociali, che nelle diverse parti del mondo si inseriscono oggi nella lotta ant imperialista. Il problema è in realtà ancora aperto. Per il momento si sono disegnate alcune risposte, che mettono l'accento sul ruolo di avanguardia dei comunisti, ed altre che tendono invece a sottolineare maggiormente il necessario collegamento con queste altre forze, che pure fanno parte del movimento rivoluzionario. E' questo tuttavia per trarre un qualsiasi bilancio. Si tratta infatti di un problema che ricorrerà pro-

tabilmente in tutti i dibattiti di Mosca fino alla loro conclusione.

Alla luce di queste considerazioni e dei molti altri problemi, che ognuno degli interventi ha ritenuto necessario evocare, le singole delegazioni si sono pronunciate sul progetto di documento principale che è stato sottoposto alla conferenza. In genere, coloro che hanno parlato fino ad oggi ne hanno proposto l'approvazione, anche se vi è stato chi ha suggerito — di fronte alle forti obiezioni, di cui si sa — l'esistenza di cercare in conclusione una soluzione che possa essere accettabile per tutti. Si è tuttavia avuta oggi una prima voce di sen-tenza, che è stata quella del Partito comunista australiano, il quale ha sottoposto il testo in esame a una drastica critica.

Gli stessi delegati australiani hanno sollevato anche il problema della Cecoslovacchia, confermando la loro riprovazione dell'intervento di agosto. Essi hanno tenuto nel loro stesso tempo a sottolineare che tale giudizio non poteva in nessun caso essere considerato come un'ingerenza negli affari cecoslovacchi o in quelli degli altri paesi che hanno partecipato all'intervento: questo ha infatti avuto conseguenze arabi e di lunga durata per tutto il movimento comunista internazionale, che hanno imposto ed impongono ad ogni partito di prendere posizione.

Giuseppe Boffa

Su nuovi incidenti ai confini

Accuse della Cina e smentita dell'URSS

PECHINO. 6. Il governo cinese ha inviato a questo paese una nota di protesta contro « violazioni armate del territorio cinese » e « provocazioni » che si sono verificate, è detto nella nota, lungo la frontiera della provincia cinese dello Heilungkiang e in altre zone.

Nella nota di cui ha dato notizia il quotidiano Pechino si afferma in particolare che le truppe sovietiche hanno aperto il fuoco con cannoni e mitragliatori contro il territorio dello Heilungkiang e che i loro aerei sono ancora in corso al momento della presentazione della protesta. In precedenza, nella stessa zona, i sovietici avevano catturato e tuttora detengono sedici civili cinesi.

Altri incidenti sono avvenuti, è detto nella nota, nell'area dell'isola Cen Pan (Damanski), dove i sovietici hanno effettuato bombardamenti di artiglierie, mentre l'aviazione ha ripetutamente violato il territorio cinese.

Il governo cinese accusa quello sovietico di alimentare deliberatamente la tensione ai confini e gli addossa « tutta la responsabilità » delle eventuali conseguenze. ...

MOSCA. 6. Per la varietà delle situazioni alle quali si riferiscono la molteplicità e la diversità dei problemi trattati, gli interventi che si succedono alla tribuna della Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai sono una testimonianza della forza e dell'imponenza del movimento comunista nel mondo di oggi: esso che alla voce di un partito comunista al potere, succede quella di un dirigente della classe operaia di uno dei paesi capitalisti più sviluppati del mondo, rappresentante di un piccolo popolo — quello di Haiti, per esempio — o di un contadino che si batte per la riscossa del paese.

Il filo conduttore di tutti i discorsi in questi due primi giorni, è stato, fondamentalmente, il tema della lotta per il socialismo e la libertà dei popoli, la denuncia della politica dell'imperialismo, l'indicazione di una via per fare più forte l'unità di azione in una lotta contro il nemico comune.

La questione della Cina

Certo, le analisi della situazione sono, su molti punti, diverse, e così, talvolta, le vie indicate per spingere avanti il processo unitario: un aspetto della realtà del socialismo come sistema mondiale e l'esistenza di una linea ancora di quei contrasti, di quelle lacerazioni che tutti conosciamo — di valutazioni diverse.

La questione è stata posta sul tappeto nella seduta di questa mattina quando, dopo l'intervento del rappresentante del partito comunista del Paraguay che aveva, fra l'altro, esplicitamente criticato i dirigenti del partito comunista cinese, il segretario del PC romeno, Ceausescu, ha chiesto la parola per rivolgere, con una mozione d'ordine, un appello perché si astenesse, da parte di tutti gli oratori, dall'esprimere critiche sia verso i partiti presenti alla conferenza, che verso quelli assenti. Ceausescu ripetendo una nota posizione romena, ha detto in sostanza che il PCR ha salutato con favore il fatto che nel corso dei lavori preparatori, si sia, da parte di tutti, rinunciato a criticare questo o quel partito, e ha preteso la posizione di considerare un fatto interno di ciascun partito la partecipazione o meno al dibattito di Mosca. L'intervento del compagno paraguayano è quindi grave e pericoloso — ha seguito il segretario generale del PCR — mentre gli interventi della prima giornata della Conferenza, ciascuno dimostrato che è possibile contribuire, con una discussione costruttiva e utile, a portare avanti la causa dell'unità. Sulla mozione d'ordine di Ceausescu, a quanto si è appreso, nessuno ha preso la parola.

Nel corso degli interventi successivi, tuttavia, come vedremo, si è pure con sfumature diverse, la questione cinese è stata toccata. La cosa è del resto inevitabile: come è possibile, in una conferenza internazionale, che si parli di unità, senza che si parli di Cina e della Cecoslovacchia, dei contrasti e delle divergenze che esistono paragonando il loro intervento ad un confronto di posizioni più o meno passate avanti sul terreno del rafforzamento dell'unità?

Quello che si ha, è dunque, e qualche cosa di diverso si è sulla scemica che dal silenzio.

Gomulka, che ha preso la parola subito dopo l'intervento di Ceausescu, dopo aver espresso la piena approvazione, da parte del P.C.P. del documento principale, ha affrontato in un ampio discorso, una serie di temi di politica internazionale con particolare riferimento alla situazione in Europa. Il problema centrale del mondo di oggi è del nostro continente, in particolare — ha detto Gomulka — è quello della pace e della guerra, e dipende fondamentalmente dal problema di unità e dalla lotta dei popoli, se si riuscirà a impedire all'imperialismo di scatenare un conflitto disarmato.

Replicando a modo argomentato, il compagno cecoslovacco ha detto che si è trattato di una cosa di diversa natura, e che si è trattato di una cosa di diversa natura, e che si è trattato di una cosa di diversa natura.

I paesi dell'UEO: la conferenza paneuropea potrebbe tenersi nel '70

L'AVA. 6. La proposta di Budapest di una conferenza paneuropea sulla sicurezza è stata discussa oggi dai sei paesi dell'UEO (la Francia non era presente) i quali si sono trovati d'accordo sul fatto che essa possa svolgersi il prossimo anno, « se e se » sarà probabile di un successo almeno parziale.

Il ministro degli esteri olandese Luns ha chiarito, in una conferenza stampa, su quali punti è ancora aperta, secondo i paesi dell'UEO, la discussione. Per quanto concerne le due Germanie dovrà verificarsi « un miglioramento della situazione di Berlino » e la possibilità che « un giorno i tedeschi possano decidere il loro destino ». Ma Luns ha anche detto che non si devono porre condizioni preliminari per tenere la conferenza.

Gomulka ha poi dedicato una ampia parte del suo discorso ai problemi europei e in questo

Dalla nostra redazione

MOSCA. 6. quadro dopo aver messo in rilievo la pericolosità della politica dei gruppi reazionari della Germania di Bonn ha parlato delle nuove iniziative di vari paesi e anche della Polonia attorno ai problemi della sicurezza europea. Il segretario del P.C.P. ha messo in rilievo in particolare che « le iniziative hanno suscitato interesse e consensi nella stessa Germania occidentale dove, soprattutto all'interno del partito socialdemocratico, vi sono forze che avvertono la necessità di una politica più realistica ».

La questione della Cina

Le diverse vie di accesso al socialismo sono dunque un fatto della realtà, sbagliato sarebbe quindi vedere in una di queste vie il modello valido per tutti. Nessun partito può indicare agli altri la via da seguire per costruire il socialismo. Ma, ha aggiunto Gomulka, rispetto delle vie nazionali al socialismo non significa e non può significare rinuncia ai principi dell'internazionalismo. E' appunto questo, ha detto Gomulka, che i cinesi hanno speso con la politica di rottura e di scissione e ponendo inammissibili rivendicazioni territoriali nei confronti dell'Unione Sovietica che è sempre la principale forza ant imperialista.

L'indipendenza dei partiti

Concedendo Waldeck Rochet il tempo che si ha per un'analisi critica della situazione internazionale, occorre fare uno sforzo per dare vita a una conferenza paneuropea unitaria di pace. Nel nostro caso, ha aggiunto — non abbiamo e non pretendiamo di avere il monopolio della lotta contro l'imperialismo — ma la stessa nostra forza, l'efficacia dei metodi che non abbandoniamo, che ci assicurano un ruolo di avanguardia.

Partendo infine dai problemi del movimento operaio, Waldeck Rochet ha detto che l'autonomia, la piena parità e l'indipendenza dei partiti sono oggi la condizione di una reale unità d'azione veramente internazionale. L'esistenza di posizioni diverse non significa e non deve necessariamente significare, ha detto di nuovo e rotta, la mancanza di autonomia non significa e non deve significare isolamento.

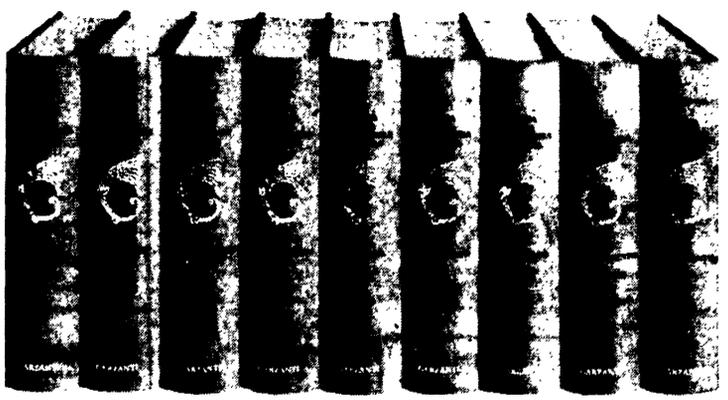
Nel pomeriggio ha preso la parola, fra gli altri il compagno Aamos, segretario del PC australiano, che ha ampiamente criticato il documento principale, in particolare in analisi della situazione internazionale e allo stato attuale del movimento operaio. A questo punto, ha detto Aamos, specie dove si parla dei rapporti fra i paesi socialisti, affermazioni contraddittorie e ingiustificabili silenzio. Tra questi silenzi, il più grave riguarda la Cecoslovacchia. L'intervento militare dell'agosto del scorso anno di cinque paesi del Patto di Varsavia, ha detto Aamos, è stato un errore. Il mio intervento, ha detto concludendo, non può e non deve essere considerato un intervento negli affari interni della Cecoslovacchia né degli altri paesi socialisti, anche perché le conseguenze di quell'errore sono profonde e peseranno sicuramente a lungo su tutto il movimento operaio.

Gomulka ha poi dedicato una ampia parte del suo discorso ai problemi europei e in questo

Adriano Guerra

Garzanti annuncia il prossimo compimento della

Storia della Letteratura Italiana



L'opera che, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, ha impegnato tutta la cultura letteraria italiana

Sono usciti i primi otto volumi (dalle origini al primo Novecento)

È in stampa il IX volume che comprenderà anche gli indici.

1958-1969

Concepita nel 1958, la «Storia» ha raccolto il gruppo più autorevole dei critici e degli storici della letteratura italiana. Dopo un approfondito lavoro preparatorio, nel 1965 sono apparsi i due primi volumi seguiti rapidamente dagli altri. Il nucleo dei collaboratori si è allargato, l'impegno critico mantenuto con rigore, anche per gli autori minori; oggi la «Storia della Letteratura Italiana» Garzanti rappresenta la grande testimonianza di quelli che sono i valori della nostra cultura letteraria.

Una guida per chi studia e per chi ama la cultura

Garzanti

per consentirvi ancora di godere dello speciale prezzo di prenotazione inviate subito questo tagliando!

Spett. Garzanti Editore, via Spiga 30, 20121 Milano

Senza alcun impegno di acquisto, desidero avere gratis in visione uno dei volumi della «Storia della Letteratura Italiana» e precisamente quello che indico segnando una X sul quadratino accanto al titolo del volume:

- Volume I - Le origini e il Duecento
Volume II - Il Trecento
Volume III - Il Quattrocento e l'Ariosto
Volume IV - Il Cinquecento
Volume V - Il Seicento
Volume VI - Il Settecento
Volume VII - L'Ottocento
Volume VIII - L'Ottocento al Novecento

gratis in visione un volume a scelta

nome
cognome
città

prossima